

Firenze 2010

Il piano strategico dell'area metropolitana fiorentina

LUGLIO 2007



**FIRENZE
2010**
PIANO
STRATEGICO
DELL'AREA
METROPOLITANA
FIORENTINA

**BANDO DI CONCORSO PER IL NUOVO NOME E LOGO DELL'ASSOCIAZIONE
FIRENZE 2010: SELEZIONATI I TRE VINCITORI**



Un nuovo nome e logo per l'Associazione Firenze 2010

Con la presentazione e promozione del nuovo Piano Strategico dell'area fiorentina nel prossimo autunno, l'Associazione ha considerato di rinnovare il logo e la propria denominazione - per rilanciare la propria azione ben oltre il 2010 - che ne accompagneranno le attività per i prossimi anni.

Ben oltre una semplice consulenza grafica professionale, su questa esigenza è stato pensato di avviare un momento particolare di comunicazione da una parte procedendo attraverso un concorso di idee per dare maggior diffusione alla *mission* del Piano Strategico e dall'altra orientandolo ai giovani, per sollecitare un ambito solitamente poco coinvolto nelle attività dell'Associazione.

Nell'aprile 2007 si è quindi proposto un concorso di idee rivolto al mondo giovanile, in collaborazione con la Facoltà di Architettura, l'Accademia di Belle arti e l'ISIA (Istituto Superiore per le Industrie Artistiche) che per attitudine, esperienza didattica e profili formativi affrontano i temi dello sviluppo compositivo della comunicazione, sia in termini simbolici che verbali, dall'elaborazione delle idee guida sino alla definizione dei marchi.

L'iniziativa è stata orientata allo sviluppo di questi due significativi elementi di comunicazione attraverso una campagna di discussione e coinvolgimento partecipato degli studenti fiorentini, diretta a far emergere proprio in questi ambiti - meno istituzionali e più creativi - idee e proposte.

Al tempo stesso l'iniziativa è stata un importante momento di diffusione delle linee di sviluppo che il Piano Strategico offre all'area metropolitana, e una particolare occasione di confronto con il mondo giovanile e della scuola con cui discutere di questi nuovi strumenti di governance locale fortemente orientati al futuro della società e del territorio.

Da parte degli istituti c'è stata una buona disponibilità nell'inserire il concorso nell'ambito delle iniziative didattiche, da finalizzare agli esami di fine corso per gli insegnamenti che si occupano di comunicazione, oltre che una promozione più generale per la partecipazione individuale extra didattica; si sono tenuti inoltre alcuni workshop con gli studenti e lo staff dell'Associazione - a cui ha partecipato anche l'assessore Nencini - mirati a sollecitare progetti efficaci nell'esprimere la *mission* e al contempo che hanno permesso un significativo confronto con gli studenti anche nel merito della *mission* stessa con alcune aperture dal loro nuovo punto di vista.

Alla scadenza del 15 giugno sono pervenute 45 proposte che sono state valutate da una giuria composta dai rappresentanti di Firenze 2010 e dei tre istituti copromotori.

Le valutazioni, svolte in forma anonima, hanno portato alla definizione dei tre progetti vincenti realizzati da Giada Bagni e Piera Esposito della Facoltà di Architettura e Katuscia Mari dell'Accademia di Belle Arti a cui sono stati assegnati per ognuna 450 euro in materiali didattici, mentre è stato segnalato il progetto stato realizzato da Matilde Falini dell'Accademia di Belle Arti con un premio di 150 euro.

In particolare i tre progetti hanno con diverse declinazioni risposto efficacemente alle richieste di esprimere la *mission* del Piano Strategico, nel primo caso sottolineando il concetto di partecipazione di più componenti insieme per un progetto comune, nel secondo mettendo in evidenza il ruolo della visione e della dinamicità dell'azione, nel terzo marcando gli obiettivi ed il cammino di una comunità; per la denominazione i progetti premiati hanno articolato proposte orientate dal tempo, come *Firenze Futura*, oppure dalla progettualità, come *Progetto Firenze*.

Alle tre vincitrici è stato infine chiesto ulteriore approfondimento delle loro proposte su queste due denominazioni (mantenendo l'attuale sottotitolo "Associazione per il Piano Strategico dell'Area Metropolitana Fiorentina") per la scelta finale da parte dell'Associazione del nuovo nome e logo.

Nel mese di settembre è infine in programma la presentazione pubblica degli esiti del concorso, delle proposte vincitrici e della selezione finale per il marchio definitivo. E' in preparazione l'esposizione dei progetti proposti e ai vincitori sarà consegnato un riconoscimento ufficiale dai Comuni dell'area metropolitana e dagli altri membri che costituiscono l'Associazione.

Andrea Aleardi, Consulente di Firenze 2010 per il concorso del nuovo nome e logo dell'Associazione

Verso il Secondo Piano Strategico: la costruzione della governance metropolitana

Il Piano Strategico si appresta ad entrare in una fase che sarà contraddistinta da un secondo Piano Strategico, ma soprattutto da nuovi orientamenti e priorità a sostegno dello sviluppo, frutto di una valutazione attenta dei risultati del primo Piano sia in termini di progetti che in termini di governance del territorio.

La revisione del Piano Strategico ha impegnato Firenze 2010 per quasi due anni con un'attività di monitoraggio e aggiornamento dei progetti attraverso il metodo ormai consolidato del dialogo e della partecipazione: in più di 10 tavoli di lavoro più di 100 operatori di settore ed esperti hanno portato il loro contributo a determinare lo stato di avanzamento dei singoli interventi e si sono confrontati sugli sviluppi futuri di questi e di nuovi progetti.

I risultati saranno a breve presentati in un'iniziativa pubblica, ma alcuni dati sono intanto significativi: di 32 progetti 24 sono quelli realizzati o in fase di realizzazione, solo 2 sono stati abbandonati non trovando riscontro operativo nella realtà amministrativa e territoriale ("Nuda proprietà" e "Turismo consapevole"), 6 sono in attesa che si verifichino le condizioni per poter

essere implementati. Accanto a questi il Piano Strategico ha definito, accompagnato e realizzato altri 3 progetti (la "Fondazione Strozzi", la "Fondazione per la ricerca e il trasferimento tecnologico" e l'"e-democracy") e ne ha avviati altri 5 ("Ambiente e Territorio", "Unione dei comuni", "Le colline di Firenze", "Trasporto pubblico metropolitano" e "Valorizzazione dei materiali tradizionali").

Firenze 2010 ha inoltre portato a termine, con un importante contributo dell'Irpet, l'aggiornamento degli scenari territoriali che ha in sostanza confermato i principali elementi di diagnosi del primo Piano rispetto agli aspetti demografici, economici e sociali, con poche eccezioni come per il turismo che ha visto in questi ultimi anni una lieve ripresa.

L'obiettivo di questa fase di revisione è, lo si è detto, la redazione del secondo Piano Strategico che si prevede di concludere per la fine dell'anno.

Ma il secondo Piano è anche e soprattutto il frutto di un percorso continuo di riflessione molto attento sul suo significato, sul rapporto con gli altri momenti della programmazione, sul rapporto con le istituzioni e con gli interlocutori del mondo economico e sociale, sul rapporto tra la fase di progettazione e la fase di implementazione degli interventi.

E ciò ha portato ad assumere un nuovo modello di pianificazione strategica che, in estrema sintesi, vede il passaggio dalla progettazione strategica alla strumentazione strategica e dalla integrazione dei progetti alla programmazione integrata. Il secondo Piano, infatti, si concentra soprattutto sugli strumenti e le procedure per facilitare gli iter decisionali, per migliorare i meccanismi di selezione delle priorità, per mettere in sinergia i vari momenti della programmazione, per accelerare la realizzazione degli interventi prioritari e migliorare l'utilizzo delle risorse prima di tutto economiche.

In questa nuova prospettiva l'elemento cardine del secondo Piano Strategico è la proposta dell'unione dei comuni dell'area urbana fiorentina volta ad aggregare istituzioni e funzioni strategiche come strumento principale per realizzare il raccordo del territorio. In questa direzione Firenze 2010, avvalendosi anche degli studi dei prof. Bruno Dente e Domenico Sorace, ha apportato un contributo rilevante al dibattito metropolitano in corso e ai lavori dell'attuale Conferenza metropolitana dei Sindaci avanzando alcune ipotesi possibili di governo metropolitano per il contesto fiorentino. Firenze 2010 ha inoltre raccolto un alto consenso ed esplicitato una domanda forte da parte del mondo delle categorie sociali ed economiche rispetto alla necessità e l'urgenza di realizzare forme di raccordo istituzionale come condizione *sine qua non* per una programmazione effettivamente integrata a partire da alcune funzioni strategiche (mobilità, urbanistica, attività produttive, polizia locale, marketing territoriale e pianificazione strategica) per migliorare significativamente l'efficacia delle politiche pubbliche.

Il secondo Piano Strategico sarà dunque prima di tutto il momento e il luogo in cui si terrà aperta la riflessione e si terranno le azioni di governo volte a costruire mantenere e gestire la governance metropolitana. La pianificazione strategica si riappropria quindi del suo significato principale di strumento di governo, e si concentra sulla sua vera missione che risiede nel costruire, mantenere e gestire il *milieu metropolitano*, che vuol dire in primo luogo individuare e definire, ma anche ripensare e riaggiustare via via, meccanismi funzionanti di cooperazione orizzontale (intercomunalità) di integrazione pubblico privato e della multilevel governance (innanzitutto con la provincia e la regione).

D'altra parte un nuovo modo di governare il territorio è oggi di fatto il risultato più significativo di quasi sette anni di pianificazione strategica. È evidente che è cambiato (e continua a cambiare) il modo di prendere le decisioni che fino a pochi anni fa era contraddistinto da una più marcata settorializzazione delle tematiche e dalla frammentazione dei luoghi decisionali. Oggi la messa in rete dei soggetti, il confronto delle politiche, il dialogo e la partecipazione alle scelte di sviluppo del territorio sono tutte dinamiche diffuse nella realtà, che hanno tra l'altro consolidato un capitale relazionale estremamente ricco, capace ed eccezionalmente coeso dal punto di vista del consenso intorno alla visione del futuro e alle strategie per realizzarla.

Questo è sicuramente il risultato più significativo del primo Piano Strategico e il punto di partenza e di forza del secondo, la dimostrazione delle potenzialità esistenti su questo territorio e al tempo stesso l'opportunità storica che oggi si presenta per l'area metropolitana fiorentina.

Raffaella Florio, Coordinatrice Firenze 2010

La CNA di Firenze e il Piano Strategico dell'area metropolitana fiorentina. Verso la seconda fase del piano strategico

Gli attori della governance fiorentina, dagli Enti locali del territorio, la Camera di Commercio di Firenze, alle categorie imprenditoriali, al mondo sindacale e culturale, riuniti dal 2002 nell'Associazione Firenze 2010, hanno presentato nei giorni scorsi un bilancio dei vari progetti di sviluppo sui quali interagire a far decollare l'intero complesso delle attività istituzionali della csd. "area metropolitana fiorentina".

Al centro della progettazione la possibilità di realizzare l'Unione dei Comuni dell'area fiorentina. Su questa proposta, di individuazione di "dispositivi istituzionali per l'implementazione del Piano Strategico di Firenze" che caratterizzerà la seconda fase del Piano strategico (rapporto scientifico curato dal prof. Bruno Dente e coordinato dall'Assessore alle Strategie di Sviluppo del Comune di Firenze Riccardo Nencini), da adesso alla fine del 2008, CNA Firenze ha avanzato un proprio contributo all'attenzione degli altri soci che pubblichiamo di seguito.

Il Seminario di riflessione sull'aggiornamento degli scenari territoriali dell'area metropolitana nell'ambito della revisione del Piano strategico del 27/2 u.s. e l'assemblea dei soci di Firenze 2010 del 19/3 scorso hanno nuovamente messo in luce la volontà comune di tutti gli attori sociali e istituzionali del territorio di procedere speditamente verso il conseguimento di alcuni obiettivi di programmazione e di sviluppo del territorio, che si possono sintetizzare nell'Unione sinergica fra le istituzioni e nella semplificazione delle istanze verso i cittadini.

Un quadro di riferimento che per noi significa accelerazione di un processo civico, sociale ed economico fortemente sentito nella ns. base associativa (l'Unione dei Comuni), su cui la stessa Associazione, insieme ad altre realtà categoriali della città, si è già pronunciata in maniera inequivocabile nel novembre scorso con il documento *"La necessità della Unione dei Comuni. Un nuovo assetto nel governo metropolitano"*.

La semplificazione e l'integrazione istituzionale, di estrema utilità generale per la razionalizzazione della spesa pubblica ed una maggiore ottimizzazione e investimento delle risorse, diventa quindi per la società economica, per il mondo della rappresentanza degli interessi delle imprese, un impulso, un volano indispensabile per la competitività e la progettazione di una nuova stagione della "governance delle opportunità" sia sul terreno squisitamente locale che in proiezione internazionale.

CNA Firenze, consapevole che la governance del territorio richiede un atteggiamento omogeneo, coerente e quindi compatto da parte di tutte le componenti che vi fanno parte, si è attivamente impegnata a far la propria parte verso tali istanze, indirizzandosi verso un percorso di riagggregazione dei livelli della rappresentanza suddiviso in 4 grandi macro aree, comprensive del Circondario Empolese Valdelsa.

Un progetto di lavoro che ben si sposa con l'Unione dei Comuni e con le prospettive di una "Città Metropolitana allargata" così come delineata dal legislatore, che getta le basi per identificare un grado di interlocuzione nuovo e prontamente reattivo verso i nuovi bisogni che provengono dalla società e dal mondo dell'impresa nello specifico.

Per quanto concerne una riflessione sul livello fin qui raggiunto dalla prima fase del Piano strategico, possiamo dirci soddisfatti e in modo particolare: salutiamo positivamente la nascita della Conferenza dei Sindaci. Si tratta di un forte segnale politico che ci auguriamo consenta almeno entro la fine del mandato amministrativo di arrivare all'obiettivo finale ovvero quello di far decollare questa nuova sinergia istituzionale.

Questa seconda fase di revisione del Piano Strategico può essere utilizzata per accorciare (con i contenuti delle cose da fare) i tempi della politica, ovvero per dotarsi di strumentazioni ancora più concrete per il raggiungimento degli obiettivi.

Un esempio: partendo dall'ottimo lavoro del prof. Dente (rapporto intermedio), possiamo svolgere un'ulteriore azione di semplificazione e di approfondimento, inerente le piante organiche degli 11 Comuni, dei mezzi materiali e immateriali, di patrimonializzazione di questi mezzi, ecc..

Individuiamo da subito elaborati ed economie di scala che facilitino la comprensione ed aiutino i cittadini ad intercettare i messaggi forti di questa "svolta" e di questo naturale approdo di semplificazione istituzionale.

Senza trascurare il rapporto strategico che Firenze e il suo hinterland può giocare con altre realtà interregionali (Bologna, per gli scali aerei e l'alta velocità su rotaia; Ferrara, per la promozione delle attività del restauro artistico, ecc.), dove la complementarietà e la sinergia operativa possono diventare fattori importanti per la crescita metropolitana ed una maggiore competizione nello scenario delle prime 100 città del mondo

Se è utile, quindi, allarghiamo anche i confini dell'indagine. Insomma, creiamo i presupposti per una città allargata nei confini e nella vocazione internazionale, coesa e unita tra tutte le componenti del territorio e della regione nell'equazione "think global, act local".

Una sfida per tutti e un modo nuovo di fare sistema per l'interesse universale chiamato Firenze.

Franco Vichi, Coordinatore CNA Città di Firenze

PROSSIMI APPUNTAMENTI DELL'ASSOCIAZIONE

SEMINARIO DEI SOCI SULLA PROGETTAZIONE DEL SECONDO PIANO STRATEGICO

12 settembre 2007

La politica ambientale delle amministrazioni comunali

Parlando della politica ambientale di un'amministrazione comunale è necessario fare un po' di chiarezza.

Spesso si corre il rischio di minimizzare l'azione ambientale riducendola, nel senso della ristrettezza del campo di azione e non certamente nel senso di minore importanza, ai temi relativi alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti, alla tutela, conservazione e sviluppo del verde in città, alla tutela degli animali, ecc... Salvo poi, nell'attività di tutti i giorni, passare all'ufficio ambiente tutte quelle segnalazioni, o quelle proteste di cittadini, che non sono altrimenti indirizzabili ad altri settori.

Stiamo attuando una politica ambientale, per esempio, anche quando si dislocano le funzioni nella città in modo da evitare punti troppo marcati di attrazione di traffico, quando si favorisce la collocazione di attività industriali e commerciali vicini alle infrastrutture di grande comunicazione (attività comunemente ascrivibili all'urbanistica e allo sviluppo economico). Quando si realizzano reti di trasporto collettivo, meglio se su ferro, ma integrate a quelle su gomma, e, contemporaneamente, si pongono limitazioni al traffico veicolare privato, anche se se ne occupano gli uffici dei lavori pubblici e della viabilità, si sta attuando una politica ambientale. Nel momento in cui si introducono nei regolamenti urbanistici ed edilizi, norme che premiano la realizzazione di nuove costruzioni, o la trasformazione di quelle esistenti, in modo da contenere gli sprechi energetici e, magari, favorire forme di autoproduzione dell'energia, si sta perseguendo una politica ambientale.

Potremmo enumerare ancora altri esempi, ma tutti porterebbero al nodo rappresentato dalla domanda su quale debba essere il ruolo dell'assessorato all'ambiente in un comune.

Una risposta possibile sarebbe di farne un super-assessorato che coordini tutta la politica di intervento dell'amministrazione per valorizzarne l'aspetto ambientale.

Dopo quasi tre anni che ricopro l'incarico di assessore all'ambiente nel Comune di Scandicci, non mi sembra di essere stato colto da tale delirio di onnipotenza, quindi ritengo che la risposta debba essere necessariamente un'altra.

La soluzione al dilemma non può essere che l'integrazione cooperativa degli aspetti ambientali in tutte le azioni della politica del comune. Non è sempre facile però evidenziare gli effetti ambientali delle scelte amministrative.

Uno strumento che può diventare essenziale per questo scopo, è il Bilancio Ambientale. Questo bilancio va ad affiancarsi al bilancio economico-finanziario dell'ente locale e non rappresenta un'ennesima proliferazione degli strumenti di gestione, ma costituisce un report delle conseguenze ambientali delle scelte amministrative del Comune.

Guardando a un'area più vasta, è stata particolarmente importante la collaborazione dei nove Comuni dell'Area Omogenea Fiorentina, iniziata con il Progetto START nel 2002, proseguita con l'ingresso del Comune di Fiesole e la creazione dell'Associazione dell'Area Omogenea "Area Fiorentina – Agenda 21". Ciò ha rappresentato il riconoscimento, nelle scelte amministrative, dell'unicità delle problematiche ambientali (controllo dell'inquinamento, qualità del territorio, disponibilità delle risorse e sviluppo sostenibile) e la sostanziale omogeneità del modo di affrontarle.

Più recentemente, l'apertura di un tavolo di concertazione degli assessori all'urbanistica degli stessi Comuni, ha rappresentato un ulteriore passo avanti per una scelta coordinata della collocazione di funzioni sul territorio, proprio per evitare i troppi errori compiuti nel passato.

Nel caso specifico del Comune di Scandicci, un esempio di come le scelte di programmazione territoriale siano state improntate da una visione ambientale, può venire dalla sua storia urbanistica.

Scandicci, che agli inizi degli anni '50 si presentava come una rete minuta di borghi dislocati principalmente nella pianura a fare da ossatura a un territorio prevalentemente agricolo, dalla metà degli stessi anni '50 a tutti i primi anni '70, si è trasformata in una densa periferia urbana con un notevole incremento delle costruzioni che hanno fortemente ingrandito i borghi di Scandicci e di Casellina.

Parallelamente alla fuoriuscita di popolazione dal capoluogo, che ha costituito una parte dell'aumento della popolazione, si è assistito a una forte presenza di costruzioni non abitative per la rilocalizzazione di attività produttive dal tessuto urbano.

Tra i dati rilevati nei censimenti del 1961 e 1971, si nota un incremento della popolazione residente del 160%. Nei successivi dieci anni la popolazione è cresciuta più lentamente, arrivando a 54.000 abitanti nel 1981. Nella decade successiva poi, si è attivato un fenomeno di stabilizzazione, con una conseguente attenuazione dell'attività edificatoria, per poi avere, negli anni '90 e dopo il 2000 un decremento demografico, fenomeno peraltro comune ad altri Comuni della cintura fiorentina, che ha provocato una sorta di "esplosione" della città che ha investito Comuni di seconda o anche di terza cintura.

A questo punto, chi percorresse le vie di Scandicci, potrebbe obiettare di non vedere grande qualità ambientale nel tessuto urbano e nell'edificato del periodo del boom edificatorio. Ma la storia urbanistica di Scandicci, che inizia con il primo piano regolatore del 1967, il successivo del 1988 e il recente Piano Strutturale del 2003, ha mostrato una costante attenzione alla salvaguardia del territorio collinare e pedecollinare.

Dopo gli anni della crescita rapida e disordinata, e proprio per porre rimedio alle scelte non sempre felici di quegli anni, le amministrazioni che si sono succedute, hanno posto un freno allo sviluppo delle dimensioni della città e alle spinte speculative, che miravano a far estendere la città verso il territorio di maggior pregio paesaggistico.

Dove l'azione è stata meno incisiva, non solo a Scandicci, ma in tutta l'area "metropolitana", è stato nell'organizzazione dei trasporti, delle persone e delle merci. Si è confidato in meccanismi auto-regolativi della circolazione, pensando, in maniera inadeguata per le dimensioni che aveva

assunto l'area, che bastasse, in ogni caso, costruire qualche strada in più per risolvere i problemi di congestionamento e di inquinamento.

Trovarsi adesso, a sovrapporre i cantieri per la costruzione di un sistema di trasporto collettivo su ferro con un traffico veicolare ancora inalterato, può far sembrare la scelta sciagurata dal punto di vista ambientale, costringendo le amministrazioni a dover dimostrare che l'inserimento della tranvia non sia addirittura dannoso all'ambiente cittadino.

A questo punto può essere possibile azzardare una risposta alla domanda posta prima, su quale debba essere il ruolo dell'assessorato all'ambiente in un comune. Semplicemente, tale assessorato non dovrebbe esistere, salvo condannarsi a un ruolo di "cane da guardia" dell'ambiente.

Le singole specifiche gestioni ambientali dovrebbero essere di pertinenza di volta in volta, dell'urbanistica, dell'edilizia, dei lavori pubblici, dei giardini, della protezione civile, ma tutte condotte avendo ben presente le ricadute sull'ambiente delle diverse scelte, in modo da valutarne la compatibilità con una gestione sostenibile della vita dei cittadini, della città e del territorio.

Fabrizio Signorini, Assessore Ambiente e Mobilità Comune di Scandicci

LE ALTRE CITTÀ CHE SI SONO DOTATE DEL PIANO STRATEGICO

IN ITALIA:

- **Asti** www.comune.asti.it/progetti-strategici/sintesi-programma-2010.shtml
- **Barletta** www.comune.barletta.ba.it/retecivica/piano
- **Bolzano** www.comune.bolzano.it/context05.jsp?ID_LINK=1699&area=154
- **Carbonia** www.comune.carbonia.ca.it/servizi/pstrat/pianostrategicocom.html
- **Caserta** www.prusst-conurbazione-ce.it
- **Comuni copparesi** www.copparo.net/pianostr/index.htm
- **Cuneo** www.pianostrategico.cuneo.it
- **Ferrara** ww4.comune.fe.it/ferrara/index.phtml?id=587
- **Jesi** www.comune.jesi.an.it/pianostrategico
- **La Spezia** www.comune.sp.it/pianostrategico
- **Lecce** www.misura5-1.it/prgPianoStrategicoAreaVastaLecce.aspx
- **Milano** www.asnm.com
- **Napoli** www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1889
- **Perugia** <http://portal.comune.perugia.it/canale.asp?id=1581>
- **Pesaro** www.comune.pesaro.ps.it/pianostrategico
- **Piacenza** www.pattoperpiacenza.org
- **Prato** www.comune.prato.it/governo/piano
- **Torino** www.torino-internazionale.org
- **Trento** www.trentofutura.it
- **Varese** www.comune.varese.it/
- **Venezia** www.comune.venezia.it/pianostrategico
- **Verona** www.pianostrategico.verona.it

IN EUROPA:

- **Barcellona** www.bcn2000.es
- **Bilbao** www.bm30.es
- **Glasgow** www.glasgow.gov.uk
- **Lille** www.lille-metropole-2015.org/adu/sommaire.html
- **Lione** www.millenaire3.com
- **Lisbona** <http://ulisses.cm-lisboa.pt/>

- **Londra** www.london.gov.uk
- **Malaga** www.planestrategicodemalaga.es/index.asp
- **Praga** <http://212.67.66.237/strategplan/obsah.asp>
- **San Pietroburgo** <http://stratplan.leontief.ru/winden.htm>
- **Saragozza** www.ebropolis.es
- **Siviglia** www.planestrategicosevilla2010.org
- **Stoccolma** www.stockholmsregionen2030.nu/english/index.html
- **Valencia** www.valencia2015.org
- **Vilnius** www.vilnius.lt/vmsp/en
- **Vienna** www.wien.gv.at

FIRENZE 2010
Associazione per il Piano Strategico dell'area metropolitana fiorentina

Presidente

Leonardo Domenici, Sindaco di Firenze

Vicepresidente

Luca Mantellassi, Presidente Camera di Commercio

Segretario

Riccardo Nencini, Assessore al Piano Strategico del Comune di Firenze

Soci

Ambiente Lavoro Toscana
Artigianato Fiorentino – Confartigianato
Associazione degli Industriali
Camera di Commercio
CGIL
CISL
CNA
Comune di Firenze
Comune di Bagno a Ripoli
Comune di Campi Bisenzio
Comune di Fiesole
Comune di Impruneta
Comune di Pontassieve
Comune di Scandicci
Comune di Sesto Fiorentino
Comune di Signa

Confcommercio

Confcooperative

Confederazione Italiana Agricoltori

Confesercenti

Lega Regionale Toscana delle Cooperative

Provincia di Firenze

Regione Toscana

Sovrintendenza al Polo Museale Fiorentino

UIL

Unione Provinciale Agricoltori

Università degli Studi di Firenze

Soci sostenitori

Cispel Toscana

Silfi Spa

Unicredito

Cassa di Risparmio di Firenze

Cassa di Risparmio di San Miniato

FIRENZE 2010

Segreteria di redazione

Lisa Cecchini

Piazza Brunelleschi, 11 • 50121 Firenze

tel. 055/2670517-2658160-2675945

fax: 055/2729685

e-mail: newsletter@firenze2010.org

www.firenze2010.org